

INTRODUZIONE E PREFAZIONE

Dio non è come la gente pensa che sia: infatti, spesso anche coloro che affermano di credere in Lui – in realtà- **credono solo in “un dio inventato”, “un dio su misura”** di quello che piace a loro! Ma Dio è Dio, fuori da tutti i canoni umani e da tutte le invenzioni che Lo ritraggono sempre “in forma umana”, talvolta mostruosa!

“Io mi son taciuto, e tu hai pensato che Io fossi del tutto come te; ma Io ti riprenderò, e ti metterò tutto davanti agli occhi”. Sal 50:21

Molti credono in Gesù solo in modo religioso e solo per avere un’etichetta sociale/formale: in pratica non Lo credono affatto e non Lo rispettano perché non Lo amano.

Se si facesse un sondaggio e gli intervistati fossero onesti e sinceri, si scoprirebbe che molti festeggiano il Natale e la Pasqua senza credere che Dio venne sulla terra veramente in Gesù, si lasciò morire e risuscitò. E lo stesso dicasi si tanto altro!!

Il mio non è affatto un giudizio gratuito, ma lo si riscontra facilmente leggendo la cronaca di ogni giorno: se le persone credessero veramente in Cristo e Lo amassero, Lo accoglierebbero nella propria vita per ubbidirlo! E, invece, chi ubbidisce veramente alla Parola di Dio?

E’ evidente che non è così e non bisogna essere della CIA o del Mossad per scoprirlo!

Del resto, se tu ami una persona cerchi di compiacerla, mentre la gente da una parte dice di amare Gesù e dell’altro non Lo pensa neppure, e vive come se non esistesse!

Sapete perché la gente non parla mai di Gesù? Perché non ce l’ha nel cuore: uno parla di quello che ha “dentro”! →Lu 6:45

Gesù rispose e gli disse: se uno mi ama, osserverà la mia parola; e il Padre mio l’amerà, e noi verremo a lui e faremo dimora presso di lui. Giov 14:23

Molti appendono al collo e all’orecchio una croce, forse vanno persino in chiesa ogni mattina e celebrano “le feste comandate”, ma non Lo credono veramente: è una formalità religiosa che indossano come un vestito quando arriva la ricorrenza stabilita (stabilita da altri!).

Sì, la vita della maggioranza non ruota intorno a Gesù Cristo e non si lasciano affatto comandare da Lui: la loro vita è consacrata ad altri e/o ad altro.

Ormai, nessuno (o quasi) parla di Gesù nei discorsi quotidiani: si parla di sport, di alcol, di droga, di sesso, ecc. ma non di Gesù: un profondo imbarazzo assale la gente quando Lo sente nominare.

Continuano a dire che “credono in Gesù”, ma molto spesso la loro fede non è migliore di quella dei demoni!

Tu credi che v’è un sol Dio, e fai bene; anche i demoni lo credono e tremano. Giac 2:19

Come dice il famoso scrittore cattolico (V. Messori), “oggi di Gesù non si parla tra persone educate”: si parla di tutto e di tutti, ma non di Lui; come dire, lasciamo che se ne parli solo in chiesa!

Talvolta se ne parla in TV per fare dei programmi che –in qualche modo- portano “odience” ...

Come se si volesse affermare che di Lui si debba parlare quasi solo in chiesa, come a insinuare che “il mondo è per noi e la chiesa è per Lui”, Lui si accontenti di stare in chiesa...

Il mondo “si è emancipato” e L’ha “gettato nel cestino dei rifiuti” (questa sarebbe l’emancipazione??!) come se Dio fosse una cosa di cui avevano bisogno “gli ignoranti del passato”: come dire, siamo troppo intelligenti e istruiti per credere ancora in un “mito come Lui”, oppure per usare il nostro tempo prezioso parlando di Lui, ci sono “miti migliori”!!

Ma uno parla di quello che ha nel cuore: evidentemente, questo significa che nel cuore non hanno Gesù!

Molte sette religiose strumentalizzano alcuni nomi di Gesù e alcuni titoli vengono presi –addirittura- come pretesto per denigrarlo, ma la domanda su Chi Egli sia ce la pone direttamente Gesù e siamo invitati a dare una risposta sincera, col cuore e con convinzione!

- **Gesù, coi suoi discepoli, se ne andò verso le borgate di Cesarea di Filippo; e cammino facendo domandò ai suoi discepoli: Chi dice la gente ch’io sia? - Mar 8:27**
- **Gesù, venuto nelle parti di Cesarea di Filippo, domandò ai suoi discepoli: Chi dice la gente che sia il Figliuolo dell’uomo? - Mat 16:13**

➤ ***Essi dunque gli dissero: Chi sei? affinché diamo una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che dici tu di te stesso? - Giov 1:22***

Una volta ero a Lanciano e facevo un sondaggio: una signora rispose alle prime domande, ma di fronte al quesito “chi è Gesù per te?” si fermò costernata perché non trovava una risposta. Allora, mi chiese di ripassare dopo una settimana e io lo feci: aperta la porta mi riconobbe e mi chiese di ripassare dopo un'altra settimana perché non aveva ancora trovato una risposta! Ripassai per la terza volta su sua richiesta, ma con molto imbarazzo mi disse di non aver trovato ancora la risposta! Eppure, era molto praticante nel Cattolicesimo...!

Negli Atti degli Apostoli si legge “a caratteri cubitali e imprescindibili”:

“in nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati”. At 4:12

La Lettera ai Filippesi afferma di Lui che

“Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra”. Fil 2:9-10

Possiamo ben dire –senza tema di sbagliare- che Egli è ...

Colui che era che è e che viene, il Re davidico, il Profeta, il Giusto e Santo, la Via, La Verità e la Vita, Buon pastore, la Porta, la Luce del mondo, lo Sposo, la Testa del corpo, il Capo o Autore, la Vigna, il Pane della vita, la Pietra, il Salvatore, il Redentore, il Servo, l'Agnello, l'Espiazione, il Gran Sacerdote, il Paracleto, il Mediatore, la Risurrezione, il Figlio dell'Uomo, il Primogenito, l'ultimo Adamo, l'Alfa e Omega, il Giudice, il Figliolo di Dio, il Signore, il Logos, la Potenza e Sapienza di Dio, l'Immagine del Dio invisibile, l'Effigie della Sua sostanza, lo Splendore della Sua gloria, il Dio, l'Amen, ecc. ...

Una varietà davvero impressionante di nomi e titoli –come nota A. R.– se si tiene conto che il N.T. è fatto appena di qualche centinaio di pagine!».

La lista dei titoli e dei nomi dati a Gesù è veramente numerosa: ben 350, di cui circa 250 sono solo Nomi... e qualcuno ne potrebbe trovare anche altri!

Alcuni conosciuti, altri meno o per nulla, alcuni molto importanti per la dottrina Cristiana e altri meno, alcuni conferiti a Lui dal popolo, altri dagli Apostoli, altri dagli avversari, altri da Dio stesso: ad ogni modo, tutti sono eloquenti per aiutarci a capire chi Egli sia veramente, cosa abbia fatto, cosa farà in futuro e nell'eternità.

Alcuni sono molto comprensibili anche da noi occidentali, altri meno perché hanno un senso chiaro solo nella lingua Ebraica (così come accade anche a noi, molte parole hanno più senso nel dialetto originale...!): ad ogni modo, con opportune piccole spiegazioni, parlano forte e chiaro della Sua Persona.

Infatti, Nomi e Titoli vogliono sempre descrivere colui che li possiede: in genere, un nome parla di chi è una persona e un titolo parla di cosa fa e/o rappresenta, ma non sempre...

Il N.T. ci pone a confronto con un fenomeno particolare: tutti questi Nomi, Titoli e Appellativi/Epiteti dati a Gesù, oltre che nelle Sue auto-presentazioni, provengono da quelli che Gli sono stati attribuiti dai discepoli diretti (del Suo tempo), dal popolo e persino dai miscredenti avversari...!

Anche gli scrittori del Suo tempo hanno trattato questo tema!

Sono tutte espressioni che hanno voluto definirlo, riconoscerlo e indicarlo com'era recepito, come era visto e considerato: come ho appena detto, persino i Suoi avversari hanno dovuto ammettere certe cose e, nonostante Lo denigrassero, hanno dovuto piegarsi davanti all'evidenza perché Gesù è sempre stato all'altezza delle Sue affermazioni e tutte le Sue promesse si sono adempiute, cominciando dalla risurrezione!

La molteplicità dei Titoli e dei Nomi sono anche una testimonianza come di fronte a Gesù ci sia stato un tentativo, cosciente o meno, di rispondere all'interrogativo:

“Chi è Gesù?”, “Chi sei?”, “Cosa dici di Te stesso?”.

Il fatto che i Titoli e i Nomi siano tanto numerosi, e ogni Credente o non Credente potrebbe anche esprimerne degli altri (in modo extra-biblico e personale, che valga solo per lui), ci induce a Credere che la persona di Gesù non è circoscrivibile o etichettabile definitivamente.

Il pastore battista D. Tomasetto scrive:

«I diversi titoli dati a Gesù riflettono una diversità di esperienze personali e comunitarie, tutte parziali, ma tutte importanti. La persona e l'opera di Gesù non potranno mai essere confinate in un titolo.

Dall'incontro con le varie esperienze nasce una comprensione più grande, come le molteplici sfaccettature di un prisma. Questo potrebbe anche costituire una sfida per i Credenti di oggi: cercare nuovi "titoli" che siano più comprensibili per l'uomo di oggi, ma che esprimano la stessa consapevolezza cristologica dei testimoni neo-testamentari».

Il simbolo

In questa breve introduzione mi limito solo all'acronimo dei Nomi e Titoli (che dovrebbe sintetizzare tutto!) che sin dal principio è stato stilizzato come **il simbolo per eccellenza del Cristianesimo: il pesce**.

Il termine "ichthys" è la traslitterazione in caratteri latini della parola in greco antico ἰχθύς, "pesce", e – come ho appena detto – è il vero simbolo del Cristianesimo: non la croce, ma il pesce.

La croce divenne il simbolo della religione Cristiana fondata dall'imperatore Costantino (fino ad allora, non l'aveva usata nessuno: lui fu il primo e la fece disegnare sugli standardi dell'esercito che combatteva contro Massenzio sul ponte Milvio, dopo aver affermato di avere avuto la visione del "In hoc signo vinces"), mentre il pesce è restato sin dal principio e sino ad ora il vero simbolo che racchiude "il cuore del Cristianesimo", il simbolo della vera relazione Cristiana con Dio.

Soprattutto per rievocare il brano evangelico in cui Gesù si rivolge a Simone dicendogli «μή φοβού ἂπὸ τοῦ νῦν ἀνθρώπους ἔσῃ ζωγρῶν», "non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini (Lc 5, 10)" che sintetizza molto bene la relazione di servizio Cristiano.

Come descrive Agostino d'Ippona in "La città di Dio", il termine greco ἰχθύς è a sua volta l'acronimo delle parole...

«Ἰησοῦς Χριστός Θεοῦ Υἱός Σωτὴρ (Iesùs CHristòs THEù HYiòs Sotèr)»: "Gesù Cristo Figliolo di Dio Salvatore», o meglio ancora **"Gesù Cristo Dio [fattosi] Figliolo Salvatore"**.

PICCOLO ANTICIPO CON ASSAGGIO SUL SIMBOLO

Gesù

Nei libri del Nuovo Testamento il Nome usato maggiormente è Ἰησοῦς (Iēsoûs), che attraverso la mediazione del Iesus adottato dalla Vulgata latina ha originato l'italiano "Gesù", ma si tratta del **"Nome umano" di quello eterno che è Dio-Parola!!!**

Il nome greco è la traslitterazione dell'aramaico (lingua correntemente parlata da Gesù e dai giudei palestinesi Suoi contemporanei) ܝܫܘܥ (Yēšūa'), che è pertanto il 'vero nome' di Gesù.

La forma aramaica deriva a sua volta dall'ebraico ܝܫܘܥ (Yēhošūa'-Giosuè: Dio che salva), che significa letteralmente "YH(WH) (che è la) salvezza" (cf. Mt 1,21).

La Vulgata e le versioni moderne della Bibbia applicano il nome "Gesù" al solo Gesù Nazareno, lasciando supporre che questi avesse un Nome, per così dire, unico e speciale; ma in realtà questo era comune (ed è ancora comune in molte parti del mondo, cominciando dal Medio Oriente): Giosuè, successore di Mosè nella guida del popolo ebraico e protagonista dell'omonimo libro, aveva lo stesso nome di Gesù (ܝܫܘܥ nel testo masoretico ebraico, Ἰησοῦς nella traduzione greca dell'Antico Testamento della Settanta), come anche altri personaggi dell'Antico Testamento (un sommo sacerdote, cfr Zac 3,1;3,8-10; Esd 3,2-9;6,14-17; un certo Giosuè di Bet-Semes, cf. 1Sam 6,14.18; un governatore di Gerusalemme, cfr 2Re 23,8).

Giuseppe Flavio nei suoi scritti cita una ventina di uomini chiamati "Gesù", quattro dei quali erano gran sacerdoti e almeno dieci vivevano nel primo secolo: anche oggi molti si chiamano Gesù o Giosuè.

Cristo

"Cristo" (Χριστός, Christòs) compare nel Nuovo Testamento complessivamente 529 volte (per esempio in Mt 1,1), spesso unito al nome proprio Gesù (Gesù Cristo).

Il sostantivo, deriva dal verbo χρίω, "ungere", e significa letteralmente "unto": ha lo stesso significato del termine ebraico מָשִׁיחַ (mašîaḥ, "unto"), dal quale deriva l'italiano "Messia".

Il significato di questo titolo onorifico, che nella sua traduzione letterale (unto) può sembrare curioso, deriva dal fatto che nell'antico Israele re, sacerdoti e profeti (per esempio 1Sam 16,13; Es 29,7; Is 61,1) venivano solitamente scelti e consacrati tramite un'unzione, o meglio profumati con unguenti aromatici (nell'antichità i profumi erano a base di olio, mentre attualmente sono a base di alcool).

La traduzione formale del termine è dunque "eletto", "scelto", "consacrato".

All'epoca di Gesù, il Cristo-Messia era l'inviato di Dio atteso dal popolo ebraico, dal quale ci si aspettava in particolare il riscatto sociale e politico dalla dominazione romana.

Messia o Cristo, nella lingua ebraica "Mashiach", è colui che è unto con l'olio: nella storia d'Israele ci si riferisce ai re, ai profeti e ai sacerdoti come «unti», per indicare la loro designazione divina. Nell'A. T. il titolo Mashiach è attribuito soprattutto alla dinastia dei re davidici, i re della Giudea. Col passare del tempo e con la progressiva rovina della dinastia davidica, l'idea di Messia cominciò ad essere riferita alla speranza ultima e definitiva della ricostruzione, della liberazione della nazione d'Israele.

Anche la figura del Messia ebbe varie connotazioni; per esempio i monaci di Qumran aspettavano un Messia con caratteristiche sacerdotali.

Peraltro, la connotazione politica del «messia» era presente anche nel tempo di Gesù e quest'accezione permetteva che fosse intercambiabile con il titolo di «figliolo di Davide» o di «re dei giudei»: per questo, i due discepoli di Emmaus possono confessare che avevano sperato che Gesù fosse il «liberatore d'Israele» (Lc 24,21).

In Gv 6,15 Gesù rifiuta di essere proclamato re [politico] dalla folla, mentre in Mc 12,35-37 vediamo che argomenta contro la Sua identificazione con il «figliolo di Davide» (in senso politico): Gesù volle rifiutare proprio quelle connotazioni politiche che erano molto sentite nel suo tempo.

Gesù si riteneva IL «messia», ma di un messianismo molto differente da ciò che intendevano i Suoi connazionali e i Suoi discepoli.

Un riscontro si può avere dalla lettura di Mt 20,20-28, che ci presenta l'episodio della madre di Giacomo e Giovanni che si rivolge a Gesù per chiedergli che i suoi due figli siedano uno alla destra e l'altro alla sinistra quando diventerà re: la risposta di Gesù sposta totalmente il discorso, portandolo dal potere al servizio: «*Colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo/servitore volontario-doulos*» (v. 27).

Ricordiamo, inoltre, che l'entrata di Gesù a Gerusalemme si presenta con una connotazione molto chiara di Messia pacifico, in linea con il testo di Zac 9,9-10.

Figliolo di Dio

Gesù è detto "Figlio-lo di Dio" (υἱὸς τοῦ θεοῦ, uìòs tù theù, oppure θεοῦ υἱὸς, theù uìòs) o "dell'Altissimo" (ὑψίστου, hipsistu), per un totale di 52 volte, come ad esempio in Mc 15,39.

Nell'A. T. l'espressione indica una relazione stretta e indissolubile tra Dio e un uomo o una comunità umana: nel N. T. si tratta esclusivamente di un titolo e si riveste di un nuovo significato, indicando una filiazione vera (v. Lc1,26-38): non di tenore biologico bensì morale e spirituale.

Un po' come si direbbe di "un figlio acquisito per adozione" o tramite il discepolato.

Vedi la mia dispensa sulla Dottrina e/o sui TdG.

Nell'Antico Testamento troviamo vari personaggi chiamati in questo modo, per esempio gli angeli della corte celeste (Sal 28,1), i re (Sal 2,7; 2Sam 7,12-16), il giusto, ecc.

Il termine "figliolo" è un titolo che vuole stabilire/significare una relazione di molta prossimità tra un personaggio e Dio (o tra due persone); non si tratta di una paternità «biologica» (dove si precisa che il soggetto è "figlio", non "figliolo"), com'era intesa nel mondo egiziano, ma solo simbolica o figurata.

L'espressione, inoltre, è del tutto "teologica" perché si traduce con "Dio che si è fatto carne/figliolo" (Figlio di natura Dio). Giov 1,1, 14

Nel mondo romano troviamo qualcosa di simile nel caso di Ottaviano Augusto che faceva coniare monete e incidere iscrizioni con l'titolo di "divi filius": "figlio di dio" o del divino Giulio Cesare, suo padre adottivo.

Per quanto riguarda Gesù, Egli stesso si attribuì questo Titolo, per esempio celandosi nella figura del figliolo inviato ai vignaioli omicidi, nella parabola omonima (Mc 12,1 e seguenti).

Inoltre, secondo il testo di Mc 14,61-62, Gesù assume chiaramente questo titolo nel dialogo con il sommo sacerdote: «Il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: "*Sei tu il Cristo, il Figliolo di Dio benedetto?*"

Gesù rispose: "Io lo sono! E vedrete il Figliolo dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo"».

Secondo gli altri vangeli l'affermazione di Gesù non è così netta ed esplicita:

- secondo Matteo, Gesù risponde al sommo sacerdote: «Tu lo hai detto» (Mt 26,64);
- secondo Luca: «Anche se ve lo dico, non mi crederete» (Lc 22,67);
- secondo Giovanni, ma in altro contesto cronologico: «Ve l'ho detto e non credete» (Gv 10,24).

D'altronde, ho già parlato del modo particolarissimo con cui Gesù si rivolge a Dio: Abbà, «Padre», facendo capire, chiaramente, che –come uomo perfetto– si considera Suo figliolo.

Infine, è interessante notare come nel Vangelo di Giovanni, Gesù introduce una distinzione tra «mio Padre» e «vostro Padre» (dei discepoli, di tutti): tutti questi riferimenti si aggiungono anche a quelli usati dall'angelo Gabriele, dai demòni, da Caifa...: tutti Gli attribuiscono lo stesso titolo.

Per questo, i Cristiani delle origini poterono esprimere la loro Fede nella relazione filiale tra Gesù e il Padre, chiamandolo «Figliolo di Dio»: anche noi, quando parliamo di Gesù come «Figliolo» usiamo l'iniziale maiuscola, proprio per esprimere la nostra Fede nella Sua assoluta e singolare relazione filiale con Dio, in linea con l'evangelista Giovanni che parla di «unigenito di Dio», Figliolo "unico" (Gv 1, 14.18).

Salvatore

Cristo si rivela in tutta la sua vicenda terrena come il Salvatore inviato dal Padre per la salvezza del mondo: il Suo stesso nome, "Gesù", manifesta questa missione.

Infatti, esso significa "Dio salva".

E' un nome che Gli è conferito a seguito di una indicazione celeste: sia Maria che Giuseppe (Lc 1,31; Mt 1,21) ricevono l'ordine di chiamarlo così.

Nel messaggio a Giuseppe il significato del nome viene chiarito:

"Egli, infatti, salverà il suo popolo dai suoi peccati".

Cristo definisce la Sua missione di Salvatore come un servizio, la cui manifestazione più alta consisterà nel sacrificio della vita a favore degli uomini:

➤ *"Il Figliolo dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti" (Mc 10,45; Mt 20,28).*

➤ *"il Figliuolo dell'uomo è venuto per cercare e salvare ciò che era perito." - Lu 19:10*

Nel Libro di Daniele il personaggio descritto "come un figliol d'uomo" viene presentato circondato dalla gloria dovuta ai capi, ai quali si tributa una venerazione universale:

"Tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano" (Dn 7,14).

Gesù contrappone a questa figura il Figliolo dell'uomo che si pone al servizio di tutti: in quanto Dio (di natura Dio), Egli avrebbe pieno diritto di essere servito ma dicendo di essere "venuto per servire", manifesta un aspetto sconvolgente del comportamento di Dio che, pur avendo il diritto e il potere di farsi servire, si mette "a servizio" delle Sue creature.

Gesù esprime in modo eloquente e commovente questa volontà di servire nel gesto dell'ultima Cena, quando lava i piedi ai discepoli: gesto simbolico che s'imprimerà definitivamente nella loro memoria come una regola di vita:

"anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri" (Gv 13,14).

Dicendo che il Figlio dell'uomo è venuto per dare la sua vita in riscatto per molti, Gesù rimanda alla profezia del Servo sofferente, che *"offre la sua vita in sacrificio espiatorio"* (Is 53,10).

E' un sacrificio personale/umano, molto diverso dai sacrifici di animali, in uso nel culto antico: è il dono della vita fatto *"in riscatto per molti"*, cioè per l'immensa moltitudine umana che lo avrebbe accettato e ne avrebbe beneficiato, offerto per "tutti" bensì realizzato da "molti" (non da tutti).

"Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, in virtù della redenzione realizzata da Cristo Gesù" (Rm 3,23-24).

La salvezza è IL dono che può essere ricevuto da ciascuno nella misura del libero consenso e della volontaria cooperazione: Cristo è l'unico Salvatore e Pietro lo afferma chiaramente

"In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale sia stabilito che possiamo essere salvati" (At 4,12).

Nello stesso tempo, Egli è proclamato anche unico mediatore tra Dio e gli uomini, come afferma la prima Lettera a Timoteo:

Poiché v'è un solo Dio ed anche un solo mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo, il quale diede se stesso qual prezzo di riscatto per tutti; fatto che doveva essere attestato a suo tempo. 1Ti 2:5-6

In quanto Dio-uomo, Gesù è il mediatore perfetto che congiunge gli uomini a Dio procurando loro i beni della salvezza e della vita divina: si tratta di una mediazione unica che esclude ogni mediazione concorrente o parallela.

Dunque, non si possono ammettere accanto a Cristo altre fonti o vie di salvezza autonome: tutto possiamo per Cristo, con Cristo e in Cristo; possiamo rendere ogni onore e gloria al Padre nell'unità dello Spirito Santo; possiamo progredire verso la perfezione ed essere profumo di vita eterna per il prossimo.

"Che cosa significa accettare Gesù come proprio Salvatore personale?"

Hai mai accettato Gesù Cristo come tuo Salvatore personale?

Per comprendere bene la domanda devi prima comprendere appropriatamente il significato di "Gesù Cristo", "personale" e "Salvatore".

Chi è Gesù Cristo?

La Bibbia ci dice che Gesù è Dio manifestato in carne, Dio fattosi essere umano (cfr. Giovanni 1:1, 14): Dio venne sulla terra per ammaestrarci, guarirci, correggerci, perdonarci e morire per noi!

Gesù Cristo è Dio, il Creatore, il Signore sovrano. Hai accettato questo Gesù?

Che cos'è un Salvatore e perché ne abbiamo bisogno?

La Bibbia dice che tutti siamo "nati nel peccato (morti spiritualmente), che abbiamo commesso tutti azioni malvagie (Romani 3:10-18): come conseguenza del nostro peccato (di nascita e di vita) meritiamo l'ira e il giudizio di Dio.

L'unico giusto castigo per i peccati commessi contro un Dio infinito ed eterno è un castigo infinito (Romani 6:23; Apocalisse 20:11-15): ecco perché abbiamo bisogno di un Salvatore!

Gesù Cristo venne sulla terra e morì al posto nostro, al posto mio e tuo!

La morte di Gesù, come Dio in carne, fu un pagamento infinito per i nostri peccati (2Corinzi 5:21).

Gesù morì per scontare il castigo dei nostri peccati [espiazione] (Romani 5:8).

Gesù pagò il prezzo affinché non dovessimo farlo noi: e non lo avremmo mai potuto fare in eterno!

La risurrezione di Gesù dai morti dimostrò che la Sua morte era stata sufficiente a scontare (pagare/espiare) il castigo dei nostri peccati (il nostro debito): ecco perché Gesù è l'unico Salvatore (Giovanni 14:6; Atti 4:12)!

Stai confidando in Gesù come tuo unico Salvatore?

Gesù è il tuo Salvatore "personale"?

Molte persone pensano che il Cristianesimo consista nell'andare in chiesa, svolgere dei rituali, non commettere certi peccati, ma questo non è il Cristianesimo.

L'autentico Cristianesimo è una relazione personale con Gesù Cristo: accettare Gesù come proprio Salvatore personale significa riporre in Lui la propria Fede personale per confidare solo in Lui.

Nessuno è salvato mediante la fede degli altri, nessuno è salvato perché compie certe opere.

L'unico modo per essere salvati consiste nell'accettare personalmente Gesù come proprio Salvatore, confidare nella Sua morte come pagamento per i propri peccati e nella Sua risurrezione come garanzia della vita eterna (Giov 3:16).

Se vuoi accettare Gesù Cristo come tuo Salvatore personale, di' a Dio le seguenti parole.

Ricorda, però, che non ti salverà dire questa o qualunque altra preghiera.

È solo affidarti a Cristo che può salvarti dal peccato.

Questa preghiera è semplicemente un modo per esprimere a Dio la tua Fede in Lui e per ringraziarlo di aver provveduto alla tua salvezza.

"Signore, so di aver peccato contro di Te e di meritare il castigo eterno, ma Gesù Cristo ha pagato il castigo che meritavo io, in modo che per la Fede in Lui io potessi essere perdonato/a.

Rinuncio alla mia vita di peccato e metto la mia fiducia solo in Te per la salvezza. Grazie per la Tua meravigliosa grazia e per il Tuo meraviglioso perdono: grazie per il dono della vita eterna!

Quanto a me, faccio questo patto eterno con Te e Ti seguirò fino alla morte a costo di tutto: salvami e io Ti ubbidirò.

Te lo chiedo con tutto il cuore nel nome di Gesù. Amen!"

Falla con tutto il cuore impegnandoti ad ubbidirlo e poi dichiara questo tuo patto in una Comunità Cristiana Vera, evangelica.

Gesù Cristo Uomo e Dio

Ben sapendo come l'idea di un Dio Altissimo che si possa incarnare in un uomo sia inconcepibile per la religione ebraica e inspiegabile per la ragione umana, resta comunque la realtà.

In tutto quello che ha detto, ha fatto ed ha operato, Gesù ha dimostrato di essere un uomo perfetto e sempre all'altezza delle proprie affermazioni: in nessun uomo possiamo trovare un'elevatezza morale e spirituale pari alla Sua.

Chi di voi mi convince di peccato? Se vi dico la verità, perché non mi credete? Giov 8:46

Infatti, non Gli hanno nemmeno replicato perché sapevano che era immune dal peccato!

Lui non ha mai peccato perché era perfettamente Dio, l'Unico perfetto!

Gesù è proclamato ed invocato come Signore e Cristo, professato come Figliolo di Dio in quanto di natura Dio: questi aspetti peculiari (caratteristico, particolare, tipico, proprio, speciale, singolare, specifico, distintivi ed esclusivi), di come i Suoi stessi discepoli si rivolgono a Lui (senza che Lui li

condanni di blasfemia e accettando la loro adorazione) costituiscono “una prospettiva imprescindibile per una penetrazione del mistero di Dio rivelato nella storia straordinaria dell’uomo Gesù”.

Gli stessi titoli di Cristo e Signore esprimono uno stadio abbastanza arcaico della Cristologia apostolica...” (M. Bordon, *Gesù Cristo, in Nuovo Dizionario di Teologia, Ed. Paoline, sesta edizione 1991, 550*).

Dopo la Risurrezione il termine Signore raggiunge la sua massima valenza teologica e lo vediamo particolarmente negli scritti di Paolo dove la salvezza è vincolata alla confessione di fede che «Gesù è il Signore» (Rm 10,9; 1Cor 12,3).

Nella epistola ai Filippesi, precisamente nel celebre inno cristologico (Fil 2,6-11), abbiamo l’esaltazione di Cristo come Signore:

“Per questo Dio l’ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre” (Fil 2,9-11).

Con il titolo Signore che nell’antico Testamento è utilizzato come nome di Dio al posto del tetragramma sacro, si intende affermare che Gesù è il Figliolo di Dio e Signore onnipotente, Dio-uomo (figlio) Dio di natura!

Tra tutti i titoli Cristologici, ce n’è uno che vanta una particolare credibilità a causa della sua antichità storica: è il titolo di “Figliolo dell’uomo”, che troviamo nei Vangeli, mentre negli altri testi del Nuovo Testamento è presente solo negli Atti degli Apostoli (At 7,56), a parte la citazione di Ebrei 2,6 dove l’espressione viene usata in altro senso.

Ciò si può spiegare col fatto che fuori delle comunità Palestinesi il titolo non sarebbe stato capito, ecco perché Paolo non lo utilizza nelle sue lettere e non è presente in altri scritti neotestamentari.

“E vedrete il Figliolo dell’uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo” (Mc 14,62).

Nei Vangeli, particolarmente in quello di Giovanni, posto per iscritto alla fine del primo secolo, quando la riflessione sul Rabbi di Galilea ha raggiunto il suo punto culminante sotto il profilo della rivelazione, Gesù è presentato come il Rivelatore di Dio, è Lui che rivela ciò “tutto” ciò che il Padre Gli ha fatto conoscere (Mt 11,25; Lc 10,21) e “tutto del Padre”.

Nessuno ha mai veduto Iddio; l’unigenito Figliuolo (l’Unico Dio incarnato in qualità di Figliolo), che è nel seno del Padre, è quel che l’ha fatto conoscere [pienamente]. Giov 1:18

Non occorre arrivare alla teologia profonda del quarto Vangelo per riconoscere questa realtà: già nei Sinottici abbiamo un nucleo di tale annuncio (Mt 11,27; Lc 10,22).

Ma è in un altro aspetto della Sua persona, così come rivelato dalla Cristologia del Nuovo Testamento, che appare e si manifesta ancora di più la persona di Gesù quale Dio Vero e Unico: è quello della Sua preesistenza eterna.

Il tema della preesistenza eterna di Gesù lo troviamo proclamato solennemente nel Prologo del quarto Vangelo, quando è scritto:

“In principio era il Verbo (Parola), il Verbo era presso/con Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso/con Dio” (Gv 1,1-2).

Lo troviamo presente anche in altri testi Giovannei come nella prima lettera di Giovanni (1Gv 1,1) e nel libro dell’Apocalisse (Ap 19,11-16).

Ma è in un passo successivo che troviamo riportata, sulle labbra stesse del Cristo, il concetto della Sua preesistenza eterna che esprime la perfetta uguaglianza con Dio-Padre:

*“Gesù rispose loro: «In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse, **Io Sono**» (Gv 8,58).*

L’espressione originaria greca che traduce “in verità, in verità”, è “Amen, Amen”: per due volte l’evangelista mette sulle labbra di Gesù questa formula che caratterizza il Suo insegnamento differenziandolo da quello degli scribi e sottolinea che quello che dice è “assolutamente vero e affidabile”, certissimo!

CONCLUSIONE INTRODUTTIVA

Oggettivamente parlando non si può negare l’evidenza storica: Gesù è un uomo il cui parlare ed il cui fare mette completamente all’ombra ogni altro personaggio della storia umana.

Non solo, ma nessun essere umano, a meno che non fosse un pazzo, ha mai affermato la sua Deità. O Gesù è il più grande dei peccatori, un pazzo senza scrupoli, oppure è veramente Dio!

I versi che seguono, uno dei quali si ripete, lo dimostrano ampiamente!

- ❖ **Chi di voi mi convince di peccato? Se vi dico la verità, perché non mi credete? Giov 8:46**
- ❖ **Poiché in Lui si compiacque il Padre di far abitare tutta la pienezza - Col 1:19**

❖ **poiché in Lui abita corporalmente tutta la pienezza della Deità, - Col 2:9**

1. Gesù ha accettato di essere adorato (Cfr Mt 14,33 e Gv 20,28).
2. Ha rivendicato a Sé il potere di perdonare i peccati (Lc 5,20 ss.): cosa mai successa nella Bibbia perchè solo Dio, nella storia biblica, ha il potere di rimettere i peccati.
3. Gesù ha operato guarigioni e miracoli in nome proprio, e non in nome di Dio-il Padre, diversamente, quindi, da come facevano i taumaturghi ebrei.
4. Ha volutamente parlato della Sua preesistenza eterna e della Sua piena Deità: "In verità, in verità prima che Abramo fosse, **io Sono**" (Gv 8,58).
5. Ha detto di essere una cosa sola col Padre: "*Io e il Padre siamo una cosa sola*" (Gv 10,30): pur essendo distinti, sono identici!
6. Pur sapendo la Sua nascita e la Sua vita, gli agiografi del Nuovo Testamento hanno scritto di Lui come del Creatore dell'Universo (Gv 1,1-3,14; Col 1,15-17; Ebr 1,2-3; At 3,15; Ef 4,10).
7. Lo scrittore della Lettera agli Ebrei arriva ad esclamare: "**Lo adorino tutti gli angeli di Dio**" (Ebr 1,6).



- ❖ **Allora Gesù gli disse: Va', Satana, poiché sta scritto: Adora il Signore Iddio tuo, ed a lui solo rendi il culto. Mat 4:10**
- ❖ **E Gesù, rispondendo, gli disse: Sta scritto: Adora il Signore Iddio tuo, e a lui solo rendi il tuo culto. Lu 4:8**
- ❖ **come Pietro entrava, Cornelio, fattoglisi incontro, gli si gettò ai piedi, e l'adorò. Ma Pietro lo rialzò, dicendo: Lèvati, anch'io sono uomo! At 10.25- 26**
- ❖ **E io mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo. Ed egli mi disse: Guàrdati dal farlo; io sono tuo conservo e de' tuoi fratelli che serbano la testimonianza di Gesù; adora Iddio! Perché la testimonianza di Gesù è lo spirito della profezia. - Ap 19:10**
- ❖ **Ma egli mi disse: Guàrdati dal farlo; io sono tuo conservo e de' tuoi fratelli, i profeti, e di quelli che serbano le parole di questo libro. Adora Iddio. - Ap 22:9**
- ❖ **Le guardie risposero: "nessun uomo parlò mai come quest'uomo!" - Giov 7:46**

Si potrebbe allungare di molto questo elenco per dimostrare la piena Deità di Cristo, ma per il Credente è più che sufficiente e **per chi non vuole credere non servirebbe!!!**

Dio, infinitamente perfetto e glorioso in Sè stesso, per un disegno di pura bontà ha liberamente creato l'uomo per renderlo partecipe della Sua vita gloriosa e poi Si è fatto "uomo" per renderlo possibile dopo la catastrofe del peccato causata con la disubbidienza del capostipite umano.

Proprio come il giudice che condanna giustamente il colpevole e poi paga lui stesso il debito per liberarlo dalla condanna!

Per questo, in ogni tempo e in ogni luogo, Egli è vicino all'uomo: lo chiama e lo aiuta a cercarlo, a conoscerlo, ad amarlo e a servirlo con tutte le forze.

Convoca tutti gli uomini, che il peccato ha disperso, nell'unità della Sua famiglia, la Chiesa: quelli che rifiutano Gli danno un "dolore", ma li lascia liberi nel loro personale arbitrio.

Tutto questo Dio lo fa per mezzo del "Figliolo", che nella pienezza dei tempi ha mandato come Redentore e Salvatore: in Lui e mediante Lui, Dio chiama gli uomini a diventare, nello Spirito Santo, Suoi figlioli adottivi e perciò eredi della Sua vita eterna nella gloria celeste".

Dunque, alla domanda "chi è veramente Gesù"? L'unica risposta corretta e completa è "Gesù è Dio": se non fosse Dio sarebbe solo un misero impostore, il peggiore di tutti i peccatori! Ma chi oserebbe affermare che Gesù sia un peccatore?

Come accennato, nella Bibbia vi sono duecento cinquantasei nomi dati al Signore Gesù Cristo (oltre ai Titoli) e io mi limito, considerandoli tutti nel complesso, a stigmatizzarli con qualche commento.

Infine, come sempre anche per questa dispensa mi avvalgo di ritagli autorevoli per rendere più completo il tutto: laddove figurassero, lo specifico.